

Consumi e Previdenza

Rapporto Censis

Dal 50° **“Rapporto sulla situazione Sociale”** da parte del **Censis** presentato nei giorni scorsi, emerge che non si sta vivendo più in un'era pre-industriale, bensì in un'era post-terziario, segnato dalla scarsità degli investimenti, vite intrappolate dai debiti, dove gli italiani risparmiano su tutto, tranne che sulla tecnologia e sul digitale.

Mai come in questo periodo le aspettative piatte o decrescenti hanno contagiato ambiti intimi, personali, della vita degli italiani: il 61,4% degli stessi è convinto che il proprio reddito nei prossimi anni non aumenterà e tale opinione è maggioritaria in modo trasversale alle diverse tipologie familiari di differente condizione economiche, dai benestanti (58,7%) alle famiglie del ceto medio (62,4%), a quelle meno abbienti (63,3%). Il 57% degli italiani è convinto che i figli o i nipoti non vivranno meglio di loro, e lo pensano anche quelli benestanti (60,2%). Il 63% degli italiani è convinto che dopo anni di consumi e accumulo di nuovo risparmio cautelativo, l'esito inevitabile sarà una riduzione del tenore di vita, della capacità di soddisfare i propri bisogni.

Dall'inizio della crisi, la profonda insicurezza generata ha portato gli italiani ad accumulare un incremento di cash (*contanti*) pari a 114,3 miliardi di euro. Quasi il 36% degli italiani tiene regolarmente cash in casa per le urgenze o per sentirsi più sicuro, e se potessero disporre di risorse aggiuntive il 34,2% degli italiani le terrebbe ferme sui conti correnti bancari o nelle cassette di sicurezza, mentre il 18,4% le userebbe per pagare i debiti.

La priorità suprema per il prossimo futuro è infatti il risparmio (il 56,7%), seguito dal tagliare ancora le spese ordinarie per la casa e l'alimentazione (il 51,7%), mettere qualche soldo in più su viaggi o vacanze (il 36,4%) ed integrare il reddito con qualche "lavoretto" (il 24,8%). Il fare investimenti di lungo periodo è indicato da una quota di persone (il 22,1%) molto inferiore.

Nell'ultimo anno sono quasi 12 milioni le famiglie che hanno ridotto il consumo di almeno un alimento tra carne, pesce, frutta e verdura, cioè gli ingredienti chiave della dieta italiana. Sono 26 milioni gli italiani che ancora oggi indicano come prioritario il contenimento delle spese quotidiane, a cominciare da quelle per la casa e per l'alimentazione.



DIGNITÀ AGLI ANZIANI E DIRITTI AI GIOVANI

UNISCI TI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL

Scopri di più sui servizi del sindacato



SITO BRESCIA

www.cislbrencia.it

SITO REGIONALE

www.fnplombardia.cisl.it

SITO NAZIONALE

www.pensionati.cisl.it

Il Rapporto Censis 2016, ha poi analizzato in maniera dettagliata l'ambito previdenziale.

Da i dati estrapolati dal Rapporto si evince che nel 2014 i nuovi pensionati sono 541.982 contro i 675.860 che non percepiscono più un trattamento pensionistico. Rispetto al 2008 il numero dei pensionati si è ridotto di 520.000 pari al -3%.

Inoltre, per il tramite delle varie riforme previdenziali che si sono susseguite negli ultimi venti anni si è verificato un progressivo innalzamento dell'età pensionabile che nel periodo che va dal 2003 al 2014, ha visto l'età per raggiungere il pensionamento passare da 62 e 8 mesi ai 63 anni e 5 mesi.

In riferimento al periodo intercorrente tra il 2003 e il 2014, i nuovi pensionati che hanno versato contributi per non più di 35 anni sono pari al 54,9%; invece, scende la percentuale per chi ha versato contributi per un periodo compreso tra i 36 e i 40 anni passando dal 37,5% al 33,7%; mentre si è quadruplicato il numero dei pensionati che hanno versato contributi per un periodo superiore ai 40 anni passando dal 7,6% al 28,8%.

Inoltre, si registra che il reddito medio pensionistico è raddoppiato, si è passati infatti dai 13.909 euro del 2003 ai 23.155 del 2014.

A questo incremento corrisponde un miglioramento delle condizioni socio-economiche degli stessi pensionati; infatti, solo nel periodo di tempo che va dal 2008 al 2014, il reddito dei pensionati è salito dai 14.721 euro annui ai 17.040 euro del 2014, segnando un incremento del 5,3%.

Un ulteriore aspetto interessante emerso dal rapporto riguarda il numero dei trattamenti pensionistici erogati, ossia il 66,7% dei pensionati è titolare di un'unica pensione; il 25,4% percepisce due trattamenti e il 7,8% riceve almeno tre trattamenti pensionistici. In questo contesto le donne si inquadrano come le maggiori percettrici di pensioni.

Bisogna ricordare che il reddito pensionistico è a volte un tassello dell'intero reddito familiare, altre volte invece si presenta come la fonte principale.

Di contro, c'è da porre l'attenzione sul fatto che i pensionati che hanno ricevuto una qualsiasi forma di aiuto da parte di parenti ed amici sono circa 1,7 milioni, mentre **sono ben 4,1 milioni i**

pensionati che prestano aiuto economico, ponendo il pensionato non solo come recettore passivo dei servizi welfare, ma anche come una delle principali forme di redistribuzione di risorse economiche, indentificandoli come soggetti terminali di una rete di protezione sociale di un dato territorio.

I pensionati in Italia sono 16,3 milioni, di cui il 52,9% sono donne, il 23,3% hanno meno di 65 anni, il 51,9% un'età compresa tra i 65 e i 79 anni e quasi il 25% ha almeno 80 anni.

Il 25,7% delle pensioni è di importo mensile inferiore a 500 euro; il 39,6% ha un importo tra i 500 e i 1000 euro; il 23,5% dei trattamenti è compreso tra i 1000 e 2000; l'8% di essi si attesta tra i 2000 a 3000 euro mensili.

